









Giampiero Fontana

Riceviamo e pubblichiamo la lettera aperta di Giampiero Fontana del 2 febbraio indirizzata al Comitato EQUI DIRITTI, in merito alla vicenda della definizione dei procedimenti interessati da sentenze penali di condanna, per abusi edilizi, passate in giudicato presso il Tribunale di Velletri:

“Lettera aperta al Comitato “EQUI DIRITTI”

Gentili Cittadini,

quale Sindaco pro tempore di Grottaferrata, ho seguito la delicata e complessa problematica scaturita anche dalla nota della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Velletri, pervenuta ai Comuni del comprensorio nel novembre 2015 ed in cui, tra l'altro, si sollecitavano i Sindaci alla perentoria definizione dei procedimenti interessati da sentenze penali di condanna, per abusi edilizi, passate in giudicato.

Trascorsi molti mesi, oltre un anno, dall'avvio delle procedure formali richieste ai Sindaci dalla Procura, e concluso anzitempo il mio mandato elettivo (17 ottobre 2016), ho continuato a mantenermi informato sull'argomento, grazie anche ai buoni rapporti intessuti con Voi ed i Vostri Rappresentanti, in particolare con la Dott.ssa Cristina MILANI.

Nei giorni scorsi ho letto la proposta che il Comitato ha inviato ai Gruppi politici e civici del Consiglio regionale del Lazio, affinché modifichino la legislazione regionale sul recupero dei nuclei edilizi spontanei. Ho visto altresì che il Comitato, sempre attivo ed attento alla vicenda, continua ad incontrare Amministratori ed esponenti politici ai vari livelli istituzionali.

Ho letto anche la lettera che l'XI Comunità Montana “Castelli Romani e Prenestini”, insieme ad alcuni Sindaci, nel novembre 2016 ha inviato al Presidente della Regione Lazio, all'Assessore regionale all'Urbanistica ed al Presidente del Consiglio regionale, chiedendo un incontro e l'apertura di un “tavolo tecnico” per affrontare congiuntamente la problematica e valutare le possibili soluzioni.

La materia, come dicevo, è al tempo stesso complessa e delicata, poiché riguarda un bene primario quale la casa ed è scontato immaginare le drammatiche conseguenze che, in molti casi, deriverebbero dalla demolizione degli immobili edificati abusivamente, in una congiuntura socio-economica già di per sé fortemente critica.

Sia chiaro, come ho più volte sottolineato, che il principio di legalità, nella sua piena accezione, non è e non sarà mai in discussione. Un immobile abusivamente edificato resta una violazione di legge, quali che siano le ragioni all'origine dell'abuso, incluse le necessità di una prima abitazione. Tuttavia, è impossibile non pensare ai risvolti, sociali oltre che economici, che comporterebbero le demolizioni tout court delle case realizzate in contrasto con le norme vigenti.

